

Da Peugeot Italia un esempio di chiarezza e collaborazione

Fra le notizie di questo numero del giornale ce n'è una che merita un supplemento di attenzione. Ai primi del mese una convention organizzata da Peugeot Italia per i Concessionari italiani Professional è stata aperta ai giornalisti. La notizia, a nostro avviso, va considerata importante per diversi motivi. Innanzitutto per la sua assoluta originalità fra gli eventi del settore automotive, che di solito preferisce la massima riservatezza sui molti aspetti del rapporto tra costruttore e concessionario. Permettere, anzi invitare, la stampa specializzata interessata alle vicende dei veicoli commerciali, ad un incontro informativo-formativo fra il management e i più importanti concessionari del Leone, significa indicare una nuova strada. Ci piacerebbe che questo modo di comunicare fosse un segnale e diventasse una regola per tutto il settore. Specialmente con la situazione attuale e con le prospettive che tutti dovremo affrontare per un lasso di tempo difficilmente breve, la chiarezza e la totale apertura nei rapporti non possono che giovare. La collaborazione fra operatori che navigano nelle stesse acque è un elemento di valido supporto all'attività di chi costruisce veicoli, di chi li vende e di chi deve dare informazione. Propiziare per quanto possibile il contatto fra giornalisti e Concessionari è un esercizio nel quale da sempre crediamo profondamente perché il più limpido scambio di esperienze può rendere migliori la qualità e la redditività del lavoro. Una informazione il più possibile completa rende un servizio al quale evidentemente qualcuno non vuol credere, preferendo nascondere per quanto possibile. A proposito di chiarezza, ci fa piacere ricordare in questa occasione il nostro impegno nel denunciare mese dopo mese i tanti dettagli che caratterizzano il vergognoso fenomeno, tutto italiano, della mancanza di numeri ufficiali e tempestivi del mercato dei veicoli da lavoro. Anche in questo senso l'iniziativa Peugeot appare controcorrente rispetto ad un atteggiamento di chiusura che mette in difficoltà tutti coloro che fanno, o tentano di fare, un'informazione a tutto tondo, senza zone d'ombra. Non ci stancheremo di ripetere che la censura sui numeri, perché è di censura che si tratta, non avvantaggia nessuno, tanto meno chi si prodiga per ottenere l'oscuramento. Basta dare uno sguardo ai numeri per convincersi che abbiamo ragione. La convention "aperta" della Peugeot va intesa nel senso giusto: non si tratta di sola promozione ma piuttosto di una iniziativa tendente a istituire rapporti nuovi, che tanto gioverebbero a un settore che rappresenta un serio indicatore della situazione economica. Diamoci da fare tutti per portare avanti questa filosofia. È anche una questione di onestà intellettuale, una virtù che dovrebbe essere recuperata anche quando si vendono furgoni e furgonette.

Il mercato italiano dei commerciali tiene: dopo 7 mesi caduta contenuta nel -3,9%

La mancanza di dati ufficiali si fa sentire sempre più, anche se poi le singole Case impegnate nel settore dei commerciali hanno i loro metodi per valutare l'andamento delle vendite e della domanda in generale. Ne diamo conto a pagina 4, dove proponiamo una nostra elaborazione del comportamento delle principali marche. In base ai nostri conti, nei primi 7 mesi sono stati venduti 111.626 veicoli commerciali, con una flessione di 4.597 unità rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno. Dato il clima che si sta vivendo non solo in Italia, la flessione è tutto sommato contenuta. Sappiamo che si tratta di dati opinabili, ma che riteniamo frutto di un buon compromesso, in mancanza ormai acclarata di statistiche ufficiali, mancanza chiaramente dovuta alla non volontà di fare chiarezza che a nostro avviso è assolutamente da condannare e che è riconducibile anche agli stessi Costruttori del settore, i quali hanno imparato a far di conto in modo autonomo. (Pagine 4 e 5)

Fronte compatto di sei associazioni contro la follia dell'aumento dell'Ipt

Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unasca e Unrae hanno firmato una lettera aperta pubblicata dal Corriere della Sera e da La Repubblica lunedì 12 settembre, con la quale si invitavano i deputati chiamati a varare l'aumento dell'Ipt a riflettere su una misura chiaramente sbagliata, destinata a danneggiare il già sofferente comparto dell'automobile. L'appello al buon senso era completato da una serie di considerazioni ragionevoli. Una delle più significative è quella di decidere su una sorta di supertassa legata alle Province, proprio quando il governo ha deciso di abolire quelle istituzioni. Oltretutto, la misura è iniqua perché colpisce solo gli italiani che risiedono nelle regioni a statuto ordinario.

Mercato europeo tornato ai ritmi del 2010 Soltanto il settore dei bus chiude in passivo

Dopo i primi sei mesi, come reso noto dall'Acea, il mercato ha superato il milione di veicoli da lavoro immatricolati, chiudendo in crescita del 13,65% con 1.038.927 immatricolazioni contro le 914.144 del primo semestre del 2010. In particolare, dei 4 comparti presi in esame dall'Acea, i veicoli da trasporto compresi fra gli oltre 3,5 ton fino a 16 ton e gli oltre 16 ton hanno portato a casa un bilancio ampiamente positivo, con percentuali di crescita a doppia cifra (+15,79% per i primi, +55,01% per i secondi), mentre non altrettanto si può dire per i commerciali, che hanno chiuso con una crescita più moderata, ma comunque positiva (+9,74%). Unico settore in calo quello degli autobus, che comunque arretra solo del 3,47%. In sostanza, si può affermare che il comparto dei veicoli da trasporto, almeno sino ad ora, sta reagendo meglio alle turbolenze finanziarie. (A pagina 16)

Stabilimento di Valle Ufita: la DR si ritira e la Fiat annuncia la chiusura definitiva

Il destino dello stabilimento Irisbus Flumeri in Valle Ufita sembra definitivamente segnato o almeno così si è portati a credere dopo i comunicati ufficiali diffusi dalla DR e da Fiat. Il Gruppo che fa capo all'imprenditore Di Risio ha infatti reso noto che non esistono le condizioni per proseguire con Iveco le trattative per rilevare lo stabilimento, mentre dal canto suo il Gruppo torinese ha reso noto che la prospettiva, in assenza di altre possibili soluzioni, è quella della definitiva chiusura dello stabilimento produttivo. (Dettagli a pagina 20)